

# LO SCIAMPO COL RANNO

di Rita Bibbio Roemer de Rabenstein

Su "LO SCOGLIO" dell'autunno scorso ho letto con piacere le notizie d'archivio che Aulo Gasparri ha rintracciato sul periodo del dominio francese all'Isola d'Elba ed in particolare mi ha interessato trovare tanti cognomi conosciuti, alcuni dei quali esistono ancora, portati da persone che sono state vicine a Napoleone I° durante il periodo della sua permanenza all'Elba. Mi è caro ricordare che in questo "entourage" c'è stato anche un certo Luigi Damiani, mio avo per parte materna, con cariche non autorevoli come di generale o di ciambellano, di vicario o di "maire" bensì di fornitore della famiglia napoleonica essendo egli un affermato e stimato commerciante. Venuto da Borgo a Buggiano aveva uno spiccato senso del commercio, furbo e di carattere gioviale seppe guadagnarsi le simpatie del generale Bertrand e di Madame Letizia per cui si può dire che non ci fosse giorno che non mettesse piede nelle imperiali dimore.

Giunta a questo punto non posso fare a meno di raccontare un fatto tanto curioso quanto tragico che capitò alla famiglia di questo mio lontano progenitore. Naturalmente la storia è arrivata sino a me da quel remoto 1814, di generazione in generazione. (Mia madre è stata una curiosa e gelosa custode di ogni atavico ricordo.)

Luigi Damiani aveva, tra la sua prole, due figlie giovinette, belle e gentili, alle quali aveva saputo impartire un'ottima educazione per cui tenne molto a farle conoscere all'Imperatore ed alla di lui Genitrice. Madame Letizia appena le vide rimase così bene impressionata dalla loro fresca grazia che le volle come dame di compagnia. Le fanciulle, da prima un pò titubanti per la loro timidezza ed inesperienza, ma attratte dalla dolce benevolenza della nobile dama e pungolate dall'ambizioso padre finirono con l'accettare questo importante incarico; con quanta trepidazione e quanto impegno, ma anche con quanto orgoglio possiamo immaginarlo. Loro, semplici ragazze di un piccolo paese di una piccola isola fino a poco prima conosciuta solo per i suoi vini e per l'escavazione del ferro, ma certo non famosa se non ora per la presenza del grande Napoleone che l'aveva scelta per il suo esilio e che le darà lustro per i secoli a venire, assunte ad un così delicato e rilevante ruolo in una sì prestigiosa casa.

Cominciò per esse un periodo d'oro: accolte sotto l'ala protettiva e materna di Madame Bonaparte, inviate da tutta Portoferraio, ossequiate a corte... vestite come principesse, pettinate come dee, corteggiate dagli ufficiali della Guardia, ad esse sembrò di vivere una meravigliosa favola. Ma generalmente le favole finiscono bene mentre questa finisce male e fu proprio l'avenenza a giocare loro un brutto tiro.

Esse avevano tra le molte attrattive non solo la gioventù, i bei lineamenti, la signorilità del portamento,

il fare garbato e mite; avevano belli, in maniera straordinaria, i capelli: lunghi, fluenti, lucenti e biondi che aumentavano l'incanto delle loro persone. Che li portassero sciolti sino alla schiena trattenuti da nastri azzurri, o legati in magnifiche trecce o raccolti in elaborate pettinature che la parrucchiera di Madame Mère aiutava a comporre, questi capelli suscitavano l'ammirazione di tutti. Ma non di tutti... C'era a corte una dama francese che non gradì affatto la presenza delle nuove damigelle tra le regali mura; il fascino che attirava su di loro tutti gli sguardi maschili seguiti da cavalleresche attenzioni, suscitò in essa una forte invidia e gelosia da farla diventare tanto cattiva ed indurita ad una azione spregevole. Consigliò infatti alle due malcapitate di fare un certo trattamento ai loro capelli al fine di renderli ancora più belli e soprattutto più forti. Le povere creature, ingenue e sprovviste, abboccarono e subito, senza nemmeno interpellare la propria madre che forse avrebbe potuto salvarle da un gesto tanto sconsiderato, prima di coricarsi si dedicarono a mettere in pratica l'insegnamento della dama Francese che loro consideravano amica e della quale ammiravano la disinvoltura e raffinatezza. Si lavarono i capelli con acqua di lupini e ranno vergine, poi li avvolsero in un asciugamano tenendo la chioma con questo infuso per tutta la notte.

Quando al mattino si tolsero il panno... i capelli rimasero in esso; si erano staccati dalla cute lasciandole completamente calve. La loro disperazione è difficile descriverla: inconsolabili piansero per giorni e giorni nascondendosi a tutti. La loro madre, consigliata da Madame Letizia anch'essa addoloratissima, partì immediatamente per Parigi per andare ad acquistare due parrucche.

Le poverine nel breve tempo di una notte avevano bruciato la loro bellezza, le loro speranze ed il loro avvenire che si prospettava radioso.

I capelli non crebbero mai più. Le sorelle rimasero, naturalmente nubili; vissero unite e tristi e morirono vecchie con le loro inseparabili finte capigliature. □

Agenzia  
Immobiliare

 DOMUS

del Geom. Nino Spada

Portoferraio

Viale Elba, 3 - Tel. ☎ 0565/917.033